

Estratto da:

# La Pietra illustrata



*Parte seconda: il cinquecento*

**I MATETTI DA PRIA**

Associazione culturale





**Cari lettori,**

finalmente è stato terminato il secondo volume de "La Pietra illustrata".

Il primo volume era difficile da documentare: la preistoria, come dice il termine stesso, è totalmente priva di documentazione scritta, per cui ci si è affidati a supposizioni e ad una lettura "interpretativa", fatta anche da antichi e dotti scrittori locali.

Perfino nei primi tredici/quattordici secoli dopo Cristo gli scritti sugli eventi di Pietra sono molto scarsi, per non dire inesistenti.

E' dal secolo sedicesimo, quello trattato in questo libro, che le notizie iniziano ad essere documentate e "tramandate" in virtù del modo di pensare e vivere di quei tempi.

Proprio grazie a questi riferimenti i "Matetti" hanno scritto e soprattutto disegnato questo libro.

Ci soffermiamo a illustrare la storia delle nostre campane, il primo vero mezzo "di comunicazione di massa" non solo di avvenimenti religiosi, ma spesso anche di momenti di aggregazione.

Si è descritto dettagliatamente come e dove venivano fuse, con quanta cura erano preparate e quanta importanza ebbero nelle "storie" di Pietra.

La peste del 1525 segnò un momento cruciale per la città: l'abbandono delle case, il rifugiarsi in collina, il ritorno in paese, appunto al suono delle campane, sono fatti che ogni anno, da oltre 4 secoli, vengono commemorati, ricordati e festeggiati solennemente.

La più antica banda d'Italia che ancor oggi rallegra e accompagna ogni manifestazione importante è nata in quel secolo.

Così come in quel secolo è iniziata la costruzione delle due Chiese dedicate alla Madonna: l'Oratorio dell'Annunziata e il Santuario del Soccorso.

Le fortificazioni, per proteggere La Pietra dagli assalti dei Saraceni nel sedicesimo secolo divennero di capitale importanza.

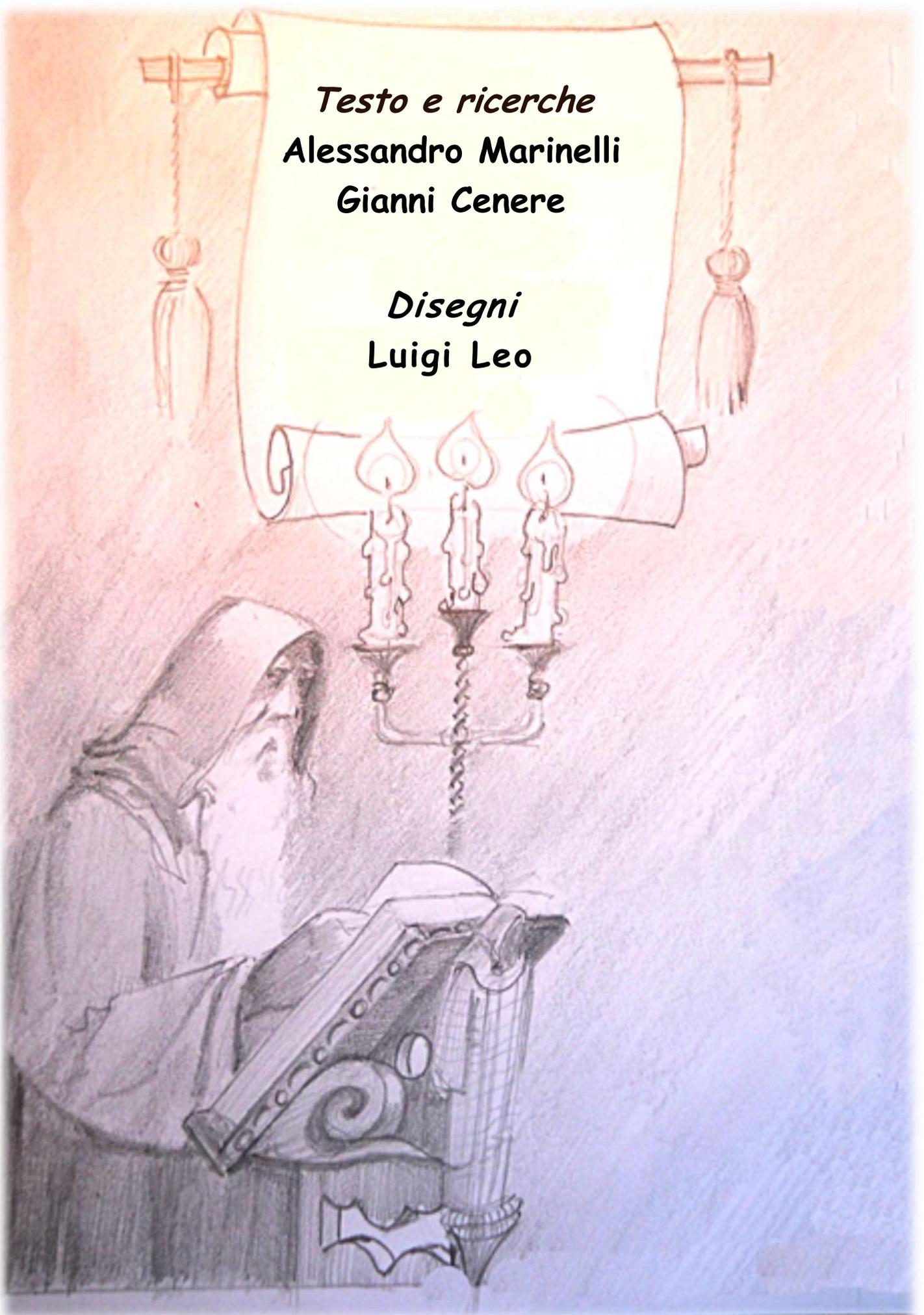
Per noi ha un grande significato poter tramandare ai figli e ai nipoti i valori e le tradizioni con cui siamo cresciuti, il senso di appartenenza, ricordare da dove veniamo è un atto dovuto ai nostri "vecchi" che tanti sacrifici hanno fatto.

Pertanto, vi invitiamo a leggere queste pagine, semplici nella forma ma dense di insegnamenti e di vita.

*Massimiliano Ragusa*

*Testo e ricerche*  
**Alessandro Marinelli**  
**Gianni Cenere**

*Disegni*  
**Luigi Leo**





I nostri avi rientrati in paese fecero una grande festa, festa che ancor oggi celebriamo l'otto luglio di ogni anno.

Cantarono il "Te Deum", portarono in processione la "Pala" di S. Nicolò del Barbagelata al suono della banda cittadina.

Ma, nonno, la banda c'era già allora?



**SI, C'ERA LA BANDA!  
QUELLA CHE C'È ANCORA OGGI!  
LA BANDA PIÙ ANTICA D'ITALIA!!!**



Ecco il contratto stipulato l'8 luglio del 1518  
presso il notaio Gerolamo Basadonne,  
tra il rettore della Chiesa di S. Nicolò don Nicolò Nani  
e il maestro Luca de Arimindis di Foroiulio.

*Die 8 iulio 1518 in Vesperis*

*In nomine Domini. Amen.*

*Reverendus Nicolaus Nanus Rector Ecclesiae S. Nicolai  
oppidi Petrae ad laudem et gloriam Domini Altissimi  
et gloriossimaе Virginis Mariae et Divi Patris Nicolai  
et omnium sanctorum ex una parte  
et Magister Luca de Arimindis de Foroiulio musicus  
ad invicem convenerunt ut infra.*

*Dictus Lucas promissit bene et diligenter docere  
duodecim pueros eligendos quoque anno arte musicae  
et omni genere musicorum instrumentorum  
et canere Missam et Matutinos in diebus festivis  
in Paroeciali Ecclesia huius burqi Petrae  
et versa vice dictus reverendus Presbyter Nicolaus  
promissit solvere dicto Lucae pro suo salario et mercede  
librae centumquinquaginta moneta corrente in Petra  
singulo anno et hoc sub poena etc.*

*Actum Petrae ab bancum juris praesentibus testibus*

*Petrus Bocia et Nicolaus Lodo. Consules Petrae.*

*Nicolaus Finalis Notarius et Vincentius Granella Massarii  
dictae Ecclesiae ad haec vocatis et rogatis .*

*Et ego Ieronimus Basadonne notarius rogatus scripsi.*



Nonno, mi traduci che cosa c'è scritto?

Che il maestro Luca si impegnava ad insegnare, per uno stipendio annuo di 150 lire, ad un gruppo di 12 bambini,

**"l'arte della musica",**

facendo loro suonare ogni genere di strumenti e facendoli cantare nella Chiesa parrocchiale durante la Messa festiva e l'Ufficio divino.



Si racconta che nel corso della occupazione francese il complesso si rifiutò di suonare gli inni scurrili dei sanculotti.



Tutti i componenti, portati nelle carceri del castello, furono dopo poco liberati a seguito di una sollevazione popolare



Nel 1872 il prevosto don Giovanni Bado si trovava alla festa dei Santi Cosma e Damiano di Magliolo. C'era anche la filarmonica; durante una pausa un giovinetto si presentò ad un suonatore di trombone chiedendogli di poter provare lo strumento ma questi lo allontanò. Vicino vi era un altro suonatore di trombone che vista la scena offrì al giovane il suo.

Questi riuscì a trarre delle melodie tanto sublimi da uno strumento non adatto ad essere utilizzato come solista che il parroco gli chiese se sapesse suonare anche l'organo.

Il giovinetto, che si chiamava **Guido Moretti**, rispose: "Me la cavo".

Fu invitato la domenica successiva a cimentarsi sull'organo Ciarlo della Chiesa di Pietra.



Da allora, fino al 1922, divenne organista titolare della parrocchiale, degli Oratori e **direttore della banda.**

**Il Maestro Moretti portò il complesso a partecipare  
a vari concorsi internazionali  
vincendo molte medaglie d'oro.**

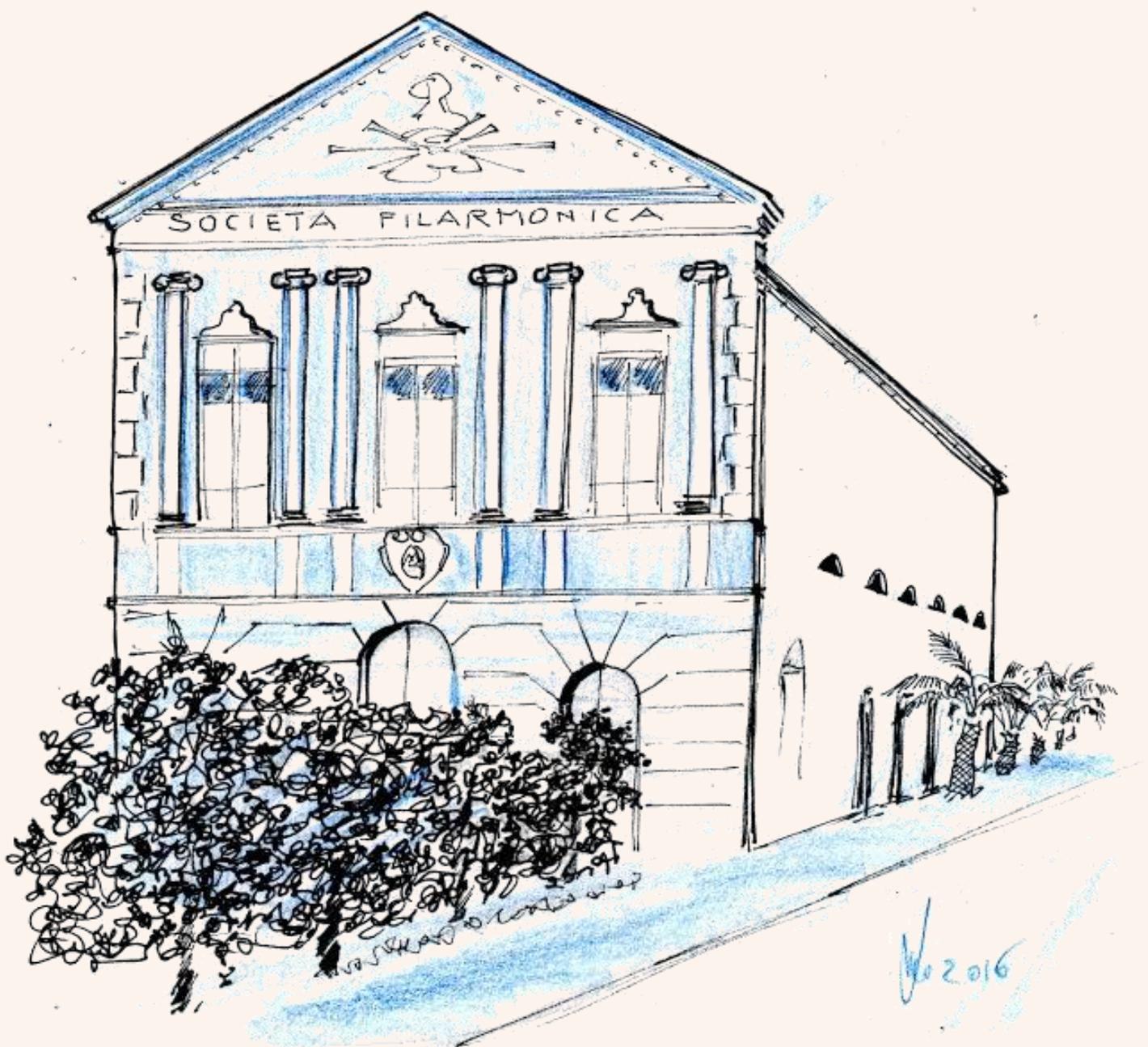
**Negli anni 1920, nella così detta piazza nuova,  
venne costruito dalla filarmonica un rondò,  
dove i suonatori si esibivano  
la sera delle domeniche estive.**



**Alla sua morte il complesso ne prese il nome:  
FILARMONICA GUIDO MORETTI.**

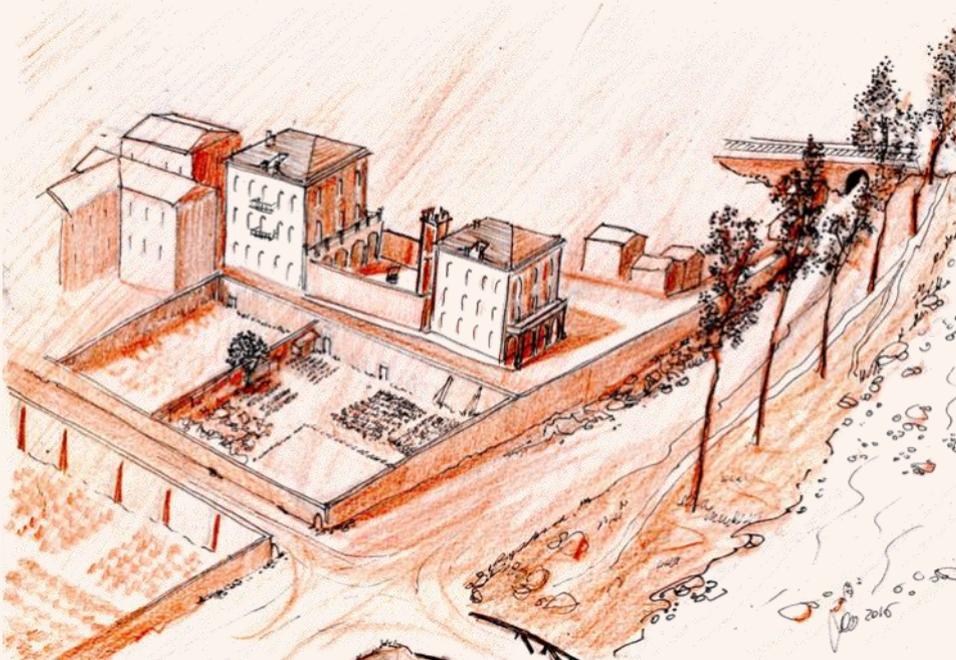
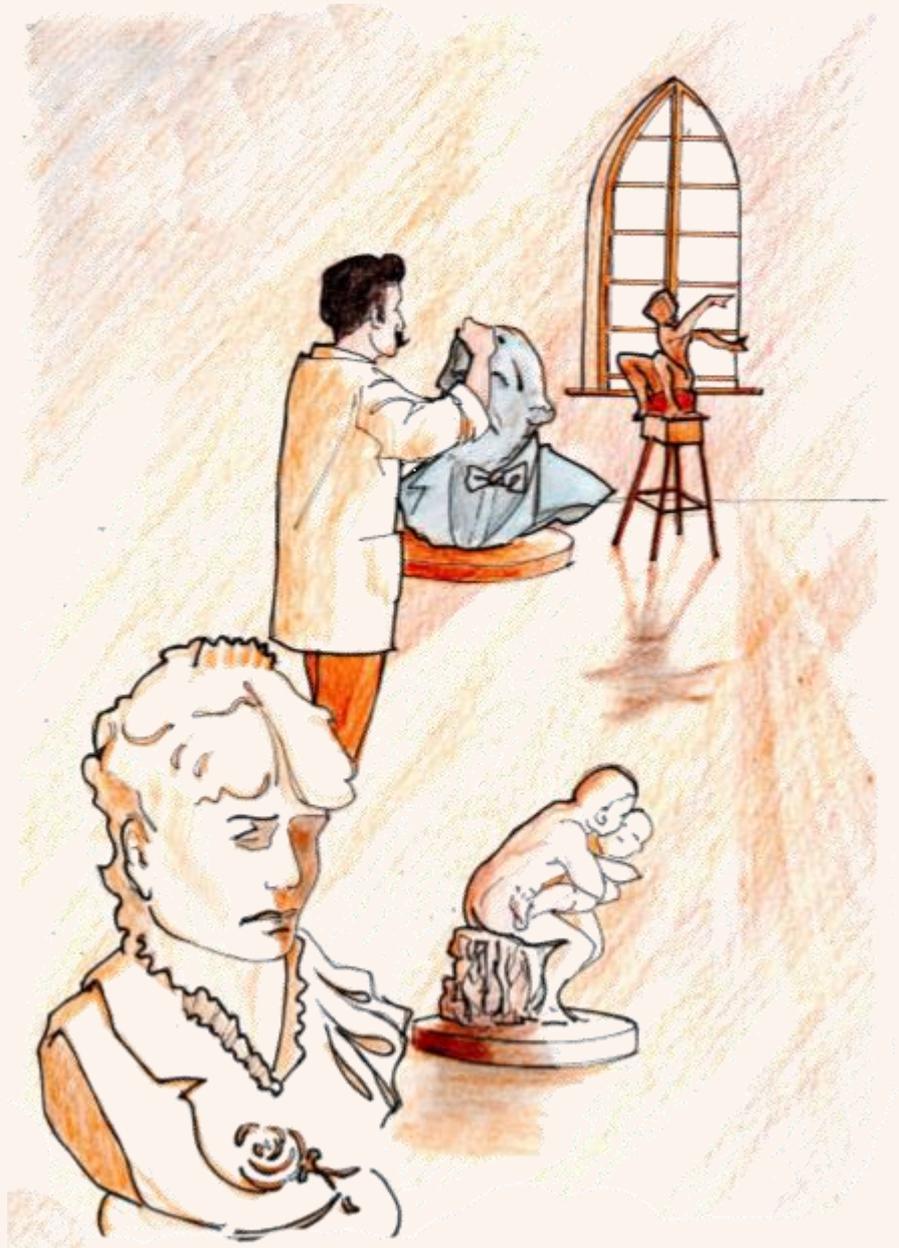
La Società Filarmonica era proprietaria di un teatro costruito in via Bado su progetto dell'Architetto Antioco Macciò.

I lavori per la costruzione del teatro iniziarono il 7 agosto del 1898 e terminarono il 22 aprile del 1899.

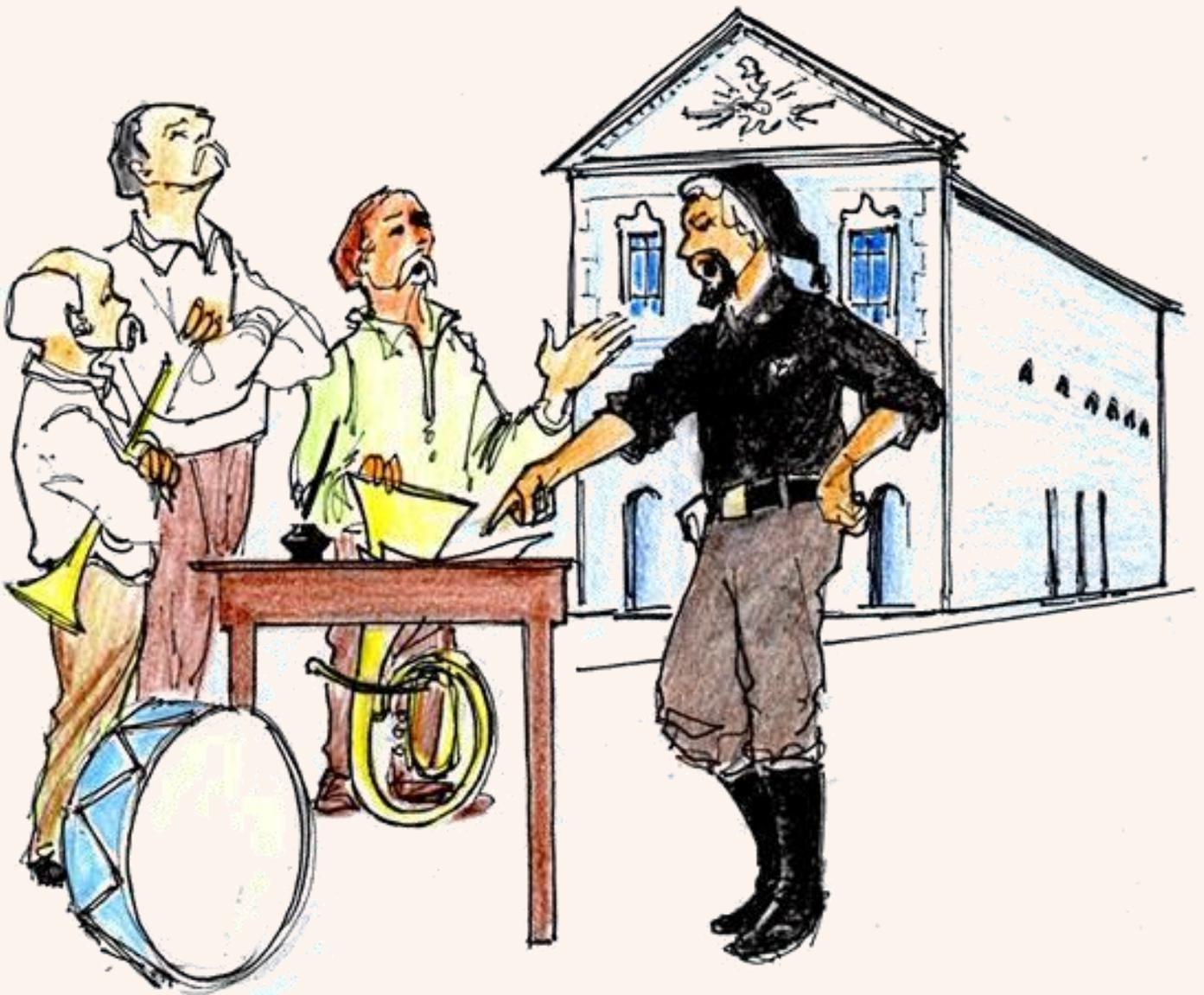


Danneggiato dai bombardamenti del 1944 venne demolito negli anni 50 nel corso della sistemazione del quartiere Ajetta.

Dove sorgeva il teatro oggi c'è il monumento a Giuseppe Verdi, scultura in bronzo realizzata nel 1901 dal pietrese Prof. Alberto Castellino.

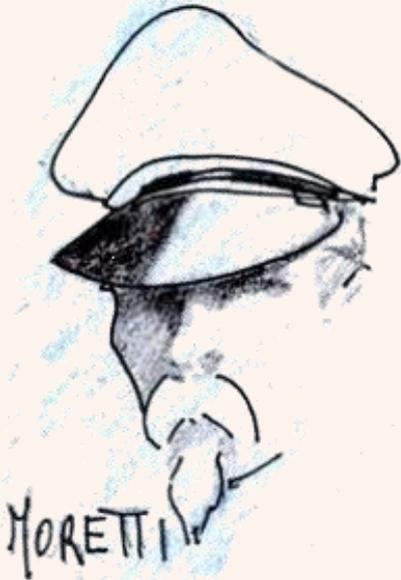


L'opera venne scolpita nel palazzo dei Castellino, che si trovava nel quartiere dell'Aietta, distrutto nel bombardamento del 1944.



**Nel 1943 il direttorio fascista convocò i componenti della banda caldeggiandoli a firmare le dimissioni in quanto lo Statuto prescriveva che, in caso di chiusura del complesso, tutti i beni, e quindi anche il teatro, sarebbero divenuti proprietà comunale.**

**Ma questi si rifiutarono.**



*Dal 1986 la Filarmonica è diretta dal Maestro Paolo Gazzano, che dirige anche il Coro Polifonico Pietrese, da lui fondato nel 1981.*